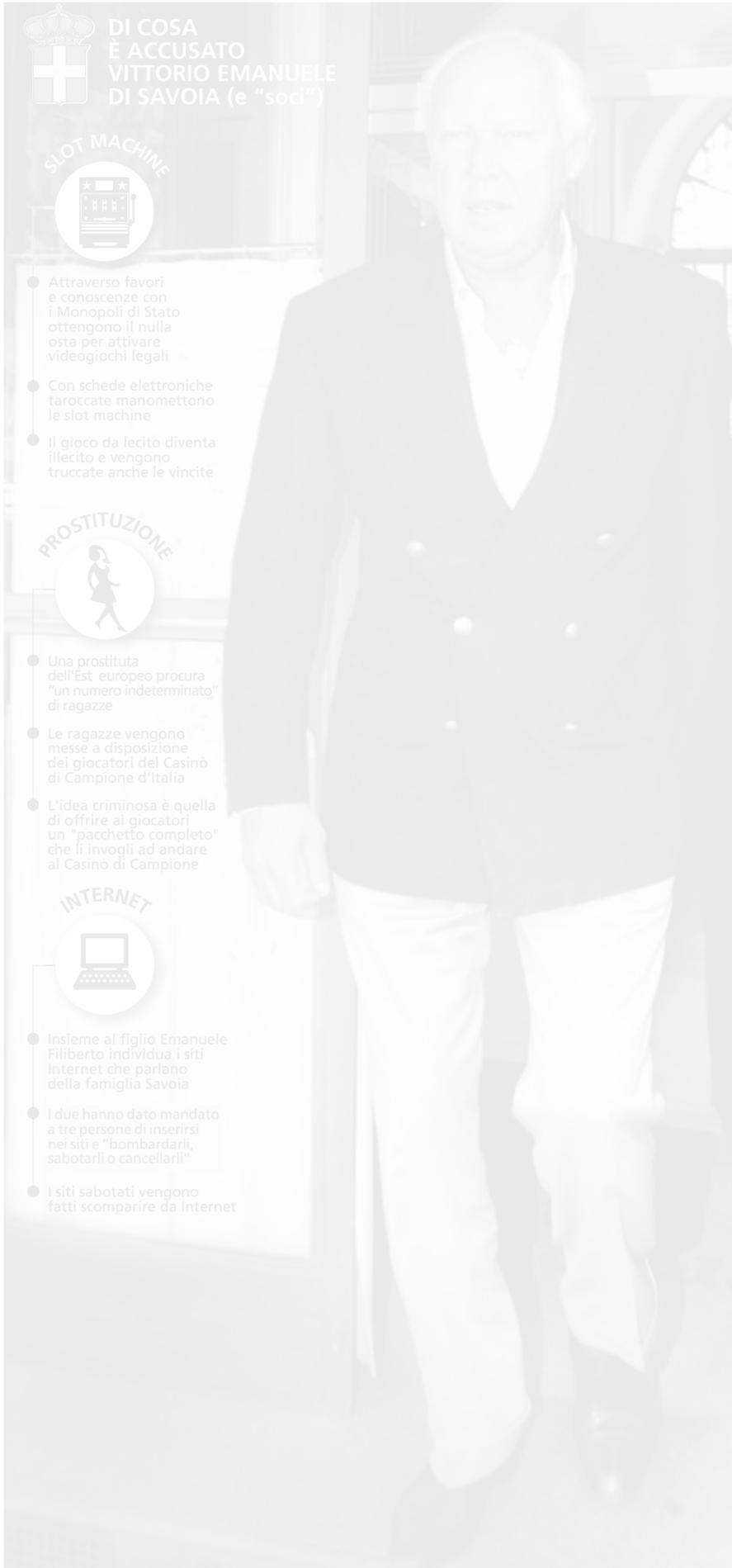


SEMPRE PIÙ FITTA LA RAGNETELA DI INTERESSI DELLA BANDA: I TENTACOLI DEL «SAVOIAGATE» ANCHE ALL'ESTERO. E NELLE INTERCETTAZIONI SPUNTANO I NOMI DI ALCUNI POLITICI



**DI COSA È ACCUSATO VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA (e "soci")**



- Attraverso favori e conoscenze con i Monopoli di Stato ottengono il nulla osta per attivare videogiochi legali
- Con schede elettroniche tarocate manomettono le slot machine
- Il gioco da lecito diventa illecito e vengono truccate anche le vincite



- Una prostituta dell'Est europeo procura "un numero indeterminato" di ragazze
- Le ragazze vengono messe a disposizione dei giocatori del Casinò di Campione d'Italia
- L'idea criminosa è quella di offrire ai giocatori un "pacchetto completo" che li invogli ad andare al Casinò di Campione



- Insieme al figlio Emanuele Filiberto individuano i siti Internet che parlano della famiglia Savoia
- I due hanno dato mandato a tre persone di inserirsi nei siti e "bombardarli, sabotarli o cancellarli"
- I siti sabotati vengono fatti scomparire da Internet

**IN TRE FOTO IL SOSPETTO DELLA TANGENTE AI MONOPOLI**

**Prima**  
Il faccendiere amico di Vittorio Emanuele entra negli uffici con una borsa nera e una busta bianca

**Dopo**  
Quando esce la busta non c'è più In compenso arriverà il «sì» a installare i videopoker



Ancora meglio dell'altra immagine, questa dimostra come De Luca impugni con la mano destra una valigetta e una busta di colore bianco. Il contenuto di entrambe non è noto agli inquirenti, che devono procedere per ragionamento logico. Si tenga presente che gli introiti previsti con l'installazione dei videogiochi si aggiravano sui tre milioni di euro



Achille De Luca, faccendiere vicino a Vittorio Emanuele, sta per entrare nella sede romana dei Monopoli di Stato. In quei giorni erano sorte difficoltà per l'autorizzazione all'installazione di slot-machine e videopoker che avrebbero garantito enormi introiti. Ecco perché, secondo i giudici, entra in scena il mediatore amico dei Savoia



De Luca esce dagli uffici centrali dei Monopoli. Come dimostra chiaramente il fotogramma, la borsa è rimasta, ma la busta bianca è sparita. L'accusa ritiene che nei momenti che sono intercetti tra il secondo e il terzo fotogramma De Luca abbia pagato una tangente. Vero o falso? Di certo, dopo quella visita, le agognate autorizzazioni arrivarono

**[ LE INTERCETTAZIONI ]**

«Abbiamo perso E' un vero disastro»

«Fanno da scudo a questi, capisce?»

**LA PRINCIPESSA E LA COSTITUZIONE  
Boschiero dialoga con Marina Doria**

In Italia si sono appena tenute le elezioni. Boschiero (B), un esponente del movimento monarchico, chiama casa Savoia e parla con Marina Doria (D).

B.: sono Boschiero. Altezza reale buonasera.  
D.: buongiorno messieur Boschiero. Tutto bene?  
B.: tutto bene. Ho appena parlato con suo figlio.  
D.: questo è bene... Abbiamo perso... è un disastro in Italia, eh.  
B.: sì, un disastro e poi una situazione di grande confusione.  
D.: ma che succederà comunque? E' impossibile fare il governo.  
B.: è molto difficile che duri.  
D.: ma è incredibile!  
B.: poi litigheranno sull'Iraq, sul ritiro delle truppe. Ci sono troppi...  
D.: terribile!  
B.: ecco. E anche le elezioni del Presidente della Repubblica è una complicazione.  
D.: e come fanno le elezioni del Presidente della Repubblica?  
B.: Ciampi non vuole dare l'incarico. Lui dice: "lo fa il mio successore" che potrebbe anche essere lui. Però, in questa maniera, Berlusconi rimane a Palazzo Chigi altri due mesi e ci farà divertire perché è uno pieno di fantasia.  
D.: (ride) si  
B.: e vedrà cosa si inventa.  
D.: devo dire che adesso sarà ancora più divertente.  
B.: sarà più divertente no. Preoccupa l'economia che...  
D.: ma com'è... la presidenza della Repubblica, è il popolo che vota, no?  
B.: no no, qua da noi no.  
D.: ah.

Dopo i commenti lei si informa: «Ma il Capo dello Stato lo elegge il popolo?»

«Io Pera lo vado a vedere alle cinque»

**TALPE TRA LE FORZE DELL'ORDINE  
Il tesoriere e il maresciallo**

Gian Nicolino Narducci (N), il tesoriere di casa Savoia, parla al telefono con tale Antonio (A), maresciallo dei carabinieri. I due si rendono perfettamente conto che i principi frequentano persone poco raccomandabili.

N.: Tu pensa... che la principessa, l'altra settimana mi ha detto - sì, Achille è bravissimo, perché è uno che ci difende, uno che... - pensa te, ci difende il cazzo...  
A.: Achille, dice... Achille vi sfrutta, vi fa da scudo... voi fate da scudo ad Achille...  
N.: Eh... sì...  
A.: Voi, loro due con il nome Savoia, dite ma... fan da scudo a 'ste persone, ma si rendono conto?  
N.: Sì, sì... infatti...  
A.: E son loro che fanno scudo a 'ste persone, avete capito? (...) mica si rendono conto che quando si muovono i Savoia tutto l'entourage viene controllato...  
N.: Ok... senti... senti... senti io domani sono su... se il principe... eh... ti vuole... vuole parlare con te... io...  
A.: Io... io sono sempre a disposto...  
N.: Perfetto...  
A.: Disponibile per loro...  
N.: No, perché, sai... quello... quello che dico io è una cosa, quello che dici te è un'altra cosa... hai capito... perché...  
A.: Eh... beh... certo, ma io, se vuole, dico... eh... mettili pure in attesa... c'è nero su bianco... se lui vuole vedere quello che tiro fuori... io tiro fuori la strisciata (ossia i dati immessi nella banca dati del ministero dell'Interno, che il maresciallo ha potuto visionare, ndr)...

Il militare avvisa: «Mica si rendono conto che l'entourage è sotto controllo»

«D'Alema ha conti in Lussemburgo»

**LE RELAZIONI DEL SAVOIA  
Il principe e Palazzo Madama**

Scrivo il gip che non può trascurarsi che l'appartenenza all'ex famiglia reale italiana inserisca l'indagato in una rete di relazioni autorevoli, collocate ai più alti livelli della vita istituzionale di Paesi stranieri. E' proprio Vittorio Emanuele (VE) a parlarne in una telefonata al fidato Narducci (N), il 12 gennaio 2005.

VE.: ... devo chiedere a Nathalie  
N.: sì  
VE.: di fare ancora una telefonata.  
N.: sì. A chi?  
VE.: o la faccio fare da, da D'Alema.  
N.: a chi, a chi?  
VE.: A Pera! Perché Pera lo vado a vedere alle cinque e io ho l'aeroporto... ahm, devo partire per Lussemburgo alle otto? Otto e quaranta...  
N.: comunque, comunque ecco ce l'ha... ce l'avremo anche a colazione. domenica eh? E' ospite d'onore lui, il principe Massimo...  
VE.: sì, bisogna assolutamente far venire... come si chiama l'altro? Uhm... Briscolo? Nooo.  
N.: chi è Briscolo?  
VE.: ma non, no, non è giusto il nome: non è Briscolo. Ha sposato la figlia del russo, lì!  
N.: aaah il senatore! Il senatore!  
VE.: Consolo, Consolo!... Consolo è parente mio, in più, eh?  
N.: è suo... è suo... è suo cugino lontano  
VE.: no no, acquisito! Perché ha sposato la...  
N.: Nicola, il figlio di...  
VE.: Nicola Romanoff  
N.: la figlia di Nicola, sì, ok.

Il principe parla di una cena con vip romani e si confonde sui nomi: Briscolo per Consolo

**IL DIALOGO TRA NARDUCCI E VITTORIO EMANUELE**

«Quella prostituta ci ha beffati Deve essere punita a schiaffi»

Punire una professionista del sesso che avrebbe intascato un anticipo di cinquecento euro senza effettuare la relativa prestazione. È una conversazione dai toni accesi quella tra Gian Nicolino Narducci e Vittorio Emanuele di Savoia. Si fa esplicito riferimento a Rocco Migliardi quale «picchiatore di fiducia» cui «affidare la punizione dell'incauta signora», secondo quanto scrive il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Potenza, Alberto Iannuzzi. Nella ritorsione interviene anche Ugo Bonazza che dice «vado su io con Rocco e la sistemo per le feste». Subito dopo Vittorio Emanuele dispone: «A schiaffi bisogna prenderla» e il Bonazza ribatte: «E no, ma Rocco stia tranquillo che non ha problemi (ride, ndr) dopo le

racconterò, no al telefono. Va bene?». I rapporti con le «escort» non sono tutti tesi, come si capisce bene da una telefonata del 30 novembre 2004 tra Bonazza e Vittorio Emanuele nella quale il principe di casa Savoia chiama dal maggiolino e dice di avere tre quarti d'ora di tempo per «andare a puttane». Bonazza prima dice: «Se mi chiamava stamattina... vuole andare?». E poi si mette subito a disposizione e quando Vittorio Emanuele chiede il nome di una professionista con la quale era già stato, questi aggiunge «Alicia, Alice». «Si si proprio quella - risponde Vittorio Emanuele - è in via ... al 18». Bonazza dice «C'è scritto Yoga suona al campanello, c'è scritto Yoga» e poi dopo spiega che è una laterale di via Abruzzi.

**ALTROVE**  
di Guido Ceronetti

Non risulta a Vespasiano da Bisticci che Federico da Montefeltro conoscesse il greco. Ma aveva studiato Omero e Platone, i tragici e i lirici. Si faceva sempre leggere qualcosa in latino, durante i pasti, per esempio le Storie di Livio. Gli piaceva anche l'italiano di Dante, Petrarca, Boccaccio. Soprattutto, adorava la filosofia. Aveva una mente metodica e ordinata. Ogni cosa alla sua corte era bene organizzata e rigorosamente fuori moda come in un monastero. Per esempio, voleva che i libri fossero «scritti con la penna», su pergamena, e invece di comprare, come tutti, i nuovi incunaboli, manteneva una squadra di copisti. Mangiava poco, evitava i dolci e non beveva vino, ma sidro di ciliegia, di melograno o di melà.

SILVIA RONCHEY: *L'Enigma di Piero* (sulla Flagellazione di Piero della Francesca ad Urbino) - Rizzoli 2006